

SOMMARIO

1. PER_FORMARE IL MUSEO: un metodo di lavoro e un'idea di museo per il programma di attività 2013 al Museo MADRE
2. Re_PUBBLICA MADRE / PER_FORMARE IL MUSEO: i programmi per il pubblico 2013, mettere il pubblico al centro del museo
3. PER_FORMARE UNA COLLEZIONE #1: l'avvio della nuova collezione permanente del museo
4. Dipartimento di Ricerca: Vincenzo Trione (Coordinatore Generale), Alessandra Troncone (Assistente)
 - Dipartimento di Ricerca: Alesandro Rabottini e Eugenio Viola (Ricercatori e Curatori at Large)
5. Programma espositivo giugno/ottobre 2013
 - Thomas Bayrle, TUTTO-IN-UNO
 - Mario Garcia Torres, LA LEZIONE DI BOETTI (ALLA RICERCA DEL ONE HOTEL, KABUL)
 - Giulia Piscitelli, INTERMEDIUM
6. Anticipazioni del programma autunnale al Museo MADRE: Daniel Buren, AXER/DÉSAXER travail in situ MADRE- Napoli 2013
7. Selezione immagini mostre
8. Scheda tecnica mostre e museo
9. Scheda tecnica catalogo
10. Progetto XXI in collaborazione con Fondazione Morra Greco
11. Matronato: il sistema di patrocinio della Fondazione Donnaregina e del Museo MADRE
12. E45 Napoli Fringe Festival 2013 / descrizione e programma
13. Adesione della Fondazione Donnaregina per le arti contemporanee a Federculture e AMACI



PER_FORMARE IL MUSEO *un metodo di lavoro e un'idea di museo per il programma di attività 2013 al Museo MADRE*

1.

PER_FORMARE IL MUSEO

Mostre, incontri, seminari, laboratori, feste, pubblicazioni, produzioni, esperimenti, prototipi, ipotesi e proposte per condividere insieme il futuro del museo e il museo del futuro*.

*tags & passwords:

ricerca (produzione e condivisione di conoscenze)
collezioni (archivi, documenti, testimonianze, opere)
pubblici (museo come *res publica*)
musei, università, accademie, centri di ricerca, imprese creative: snodi diffusi e connessi nella creazione del sapere
tracciare delle linee (fra museo e comunità)
sviluppare una mente collettiva
armonizzare territorialità e dislocazione
associare archivio e futuribilità
antropologia del contemporaneo
universi paralleli
condividere processi di apprendimento
educazione come possibilità (ovvero: "anche sbagliando si impara")
appropriarsi/occuparsi dei propri musei, perché i musei non sono sempre noiosi... o obbligati a esporre i "soliti *readymade*"...

PER_FORMARE IL MUSEO è il titolo proposto per indicare l'intero programma 2013 del Museo MADRE, oltre che per un suo progetto specifico dedicato al pubblico (vedi scheda RE_PUBBLICA MADRE).

Questo titolo sintetizza un **metodo di lavoro** e, forse, una **possibile concezione alternativa del museo**.

Si tratta di un **museo da formare**, insieme al pubblico stesso del museo, e un **museo da performare, performativo**, ovvero un museo che non dà per scontata la sua identità e funzione sociale, ma che, ospitando diverse azioni, attori, attività, performa appunto in tempo reale e insieme ai propri pubblici identità molteplici e accoglienti, che sperimenta, che accoglie, oltre alle opere e alle mostre, una pluralità di proposte, prototipi, ipotesi collettive, per tracciare e **condividere il futuro del museo (e dei musei in generale) e il museo del futuro**.

È una scelta attenta ai tempi che il museo, e la società, devono responsabilmente affrontare: **per guardare oltre la crisi**, vissuta come opportunità di ripensamento e riscrittura della

funzione sociale del museo contemporaneo, come necessità di incrementare la ricaduta sociale del museo stesso.

2.

LE TRE PAROLE D'ORDINE: RICERCA, COLLEZIONE, PUBBLICO DI UN MUSEO PER_FORMATIVO

Il museo porta al centro del suo metodo di lavoro quotidiano parole d'ordine come **ricerca, collezione e pubblico**.

Ricerca, come produzione e condivisione di conoscenze differenti, come pratica intellettuale di cui non si conoscono a priori i risultati potenziali, in cui l'istituzione **museo** si confronta, collabora con istituzioni e pratiche differenti, quali **università, accademie, centri di ricerca, archivi storici pubblici e privati, imprese creative, l'universo del collezionismo**. Ricerca intesa quindi come processo di apprendimento continuo, fluido, come alleanza fra forme di conoscenza e istituzioni deputate alla produzione e diffusione del sapere non più distinte fra loro, ma interagenti, estese sul territorio ma fra loro connesse.

Si propone un modo di vivere il museo all'insegna della molteplicità delle esperienze e delle voci, pensando al **concetto di "collezione", o meglio di "collezioni"**, come:

- una raccolta non soltanto di opere, ma anche di documenti e testimonianze, che permettono di ricostruire i contesti sociali e culturali in cui le opere sono state prodotte, recepite e interpretate;
- uno strumento duplice, che tiene conto tanto del passato quanto del presente (e del futuro), che coniuga tre funzioni: ricordare il passato, esplorare il presente e immaginare il futuro. Il museo, infatti, oltre a svolgere la funzione di luogo di memoria e conservazione, diviene anche un laboratorio in cui è possibile esercitare e formare quella stessa memoria in modo dinamico, prospettico, dotando il pubblico delle appropriate chiavi di lettura della nostra contemporaneità in divenire;
- una costellazione di opere e materiali che permettano di sorpassare i criteri rigidi della storia dell'arte "come la conosciamo", come una forma di narrazione rigida e definita una volta per tutte, per raccontare, invece, una molteplicità di storie fra loro connesse, in cui dimensione locale e dimensione internazionale si intrecciano, e all'interno della quale trovano spazio esperienze culturali tra loro diverse, quando non opposte.

Pubblico, o meglio pubblici, come **referente principale**, come vero e proprio **co-autore del progetto museo**, configurato come una mente collettiva, come una creazione relazionale. Individuando il proprio pubblico come direttamente "implicato" nella costruzione del museo, il museo diviene spazio di produzione comune, un'opera collettiva, un luogo di incontro possibile, una zona di negoziazione in cui si sperimenta dal vivo, per delineare un'immagine in tempo reale dell'arte contemporanea nella sua dimensione di "res publica". Museo non come tempio, ma come piazza, anche virtuale.

3.

INQUADRAMENTO STORICO PER IL MUSEO PER_FORMATIVO CONTEMPORANEO

Nonostante le, o grazie alle provocazioni delle avanguardie storiche (dal Futurismo al Dadaismo e oltre), che proclamarono il museo quale entità ostile che meritava solo di essere distrutto, i musei sono diventati una pietra miliare nella formulazione della modernità.

Negli anni sessanta e settanta, l'approccio storico conosciuto come *institutional critique*

ha permesso di analizzare ogni aspetto del contesto istituzionale, fino a proporre musei immaginari come valide alternative artistiche e curatoriali ai musei reali (per esempio con il *Musée des Aigles* di Marcel Broodthaers o il *Museum of Obsessions* di Harald Szeemann). Negli anni ottanta una nuova generazione di artisti, critici e curatori (in modo specifico le varie declinazioni delle cosiddette “estetiche relazionali”) ha investigato su questa linea l’attualità o inattualità dei formati istituzionali, cercando di personalizzarli e portarli a cercare una relazione con il pubblico.

Oggi i musei si trovano di fronte alla necessità di mettersi al servizio di un periodo storico di rischio e insicurezza economica, sociale, politica e culturale. Il “rischio”, ovvero come affrontarlo in un clima di diffusa insicurezza, è e sarà il tema principale temi che ogni istituzione contemporanea, non solo artistica, si troverà ad affrontare nei prossimi anni. Ma il “rischio” è spesso solo esorcizzato dalle istituzioni, e non invece accolto, esplorato e condiviso con il pubblico. Le istituzioni artistiche dovrebbero essere innanzitutto percepite oggi da chi le amministra, invece, come potenti strumenti per trasformare il rischio in opportunità. L’arte contemporanea, nelle sue varie forme, può offrire **una varietà di approcci, saperi e conoscenze, una pluralità di strumenti in grado di rinnovare la missione sociale dell’istituzione museo, ricaricare la sua relazione con i diversi pubblici e dotare i suoi utenti, e se stesso, di un più responsabile approccio alla complessità contemporanea.**

È in questo contesto che è generato il metodo di lavoro, la proposta che sta alla base di **PER_FORMARE IL MUSEO**. L’evidente depersonalizzazione e standardizzazione di molte istituzioni artistiche contemporanee, che rischia di far percepire il museo come un bene di lusso, un orpello inutile della modernità, deve essere affrontata adottando formati più fluidi e potenziali in grado **di introiettare il “rischio” nel corpo dell’istituzione, di coinvolgere il pubblico attivamente nel processo decisionale del museo, di mediare fra le varie necessità legate a produzione, esposizione, documentazione, intrattenimento, ricerca.** Nella società dell’*info-tainment* e del “capitalismo cognitivo”, inoltre, la **conoscenza** e il pubblico accesso a essa sono diventati oggi un *fattore critico*, un campo di battaglia fra inclusione ed esclusione, omologazione e innovazione. Il museo dovrebbe quindi **performare se stesso, muovendosi fra identità attuale e scenari potenziali, portare la creazione e diffusione pubblica di conoscenze al centro della sua missione, assecondare la costante necessità di evoluzione del museo stesso.**

4.

DOMANDE A CUI RISPONDE IL MUSEO PER_FORMATIVO E ALCUNE POSSIBILI RISPOSTE

In relazione a questi scenari socio-culturali il museo si trova quindi oggi a porsi queste domande:

“Come far assumere al museo una posizione rilevante nell’ambito della produzione contemporanea del sapere?”

“Che ruolo socio-culturale riveste, o rischia di perdere, il museo nella società oggi?”

“Come raccontare storie avvincenti che mettano in contatto il museo con i desideri, i bisogni, le ansie, le speranze del pubblico?”

“Come superare lo statuto del museo modernista, il museo *readymade* (che trasforma la vita in arte) e assumere i contorni di un museo più sociale, compenetrato nelle dinamiche della società, percepito come entità viva e responsabile che trasforma l’arte in qualcosa di vivo e di partecipato?”.

PER_FORMARE IL MUSEO parte da queste domande, cercando di delineare, con il proprio pubblico e attraverso i progetti proposti nel corso del 2013, un museo vissuto come:

- istituzione in grado di affrontare il rischio, trasformandolo in una nuova opportunità;
- motore sociale, culturale ed economico
- costruttore di identità per la propria comunità, in grado di operare in rete ed esportare il proprio modello
- produttore pubblico di conoscenza
- parlamento culturale per il territorio
- ambasciatore per la cultura del contemporaneo
- intrattenitore e attrattore responsabile
- cervello collettivo che combina due missioni: ricordare (storia, tradizione, collezioni, passato) e immaginare (nuove situazioni e soluzioni, visione del e sul futuro)
- spazio in grado di intrattenere come, o meglio, di un bel programma televisivo, film o videogame...

PER_FORMARE IL MUSEO è il titolo scelto dal Museo MADRE per affrontare queste sfide nel 2013, per **formare il percorso, l'identità e la funzione del futuro Museo MADRE.**

E l'invito a raccogliere questa sfida, e a vincerla insieme, è rivolto a... **tutti.**





Re_PUBBLICA MADRE / PER_FORMARE IL MUSEO *i programmi per il pubblico 2013, mettere il pubblico al centro del museo*

1. Re_PUBBLICA MADRE / PER_FORMARE IL MUSEO

21 giugno 2013-permanente (inizio lavori: 7 maggio)

Re_PUBBLICA MADRE (ex-Sala Polivalente)

2. PER_FORMARE UNA COLLEZIONE #1

21 giugno-(in progress...)

Re_PUBBLICA MADRE (ex-Sala Polivalente), secondo piano e spazi vari
a cura di Alessandro Rabottini e Eugenio Viola

coordinamento Silvia Salvati

I due progetti rappresentano **l'asse portante dell'azione 2013 del Museo MADRE, il primo sul fronte dei programmi per il pubblico e il secondo dello sviluppo e studio delle collezioni storiche del museo**, in questo caso attraverso un focus che cambierà ogni anno per dar conto della pluralità di prospettive intorno a cui si andrà articolando la collezione del Museo MADRE.

Re_PUBBLICA MADRE / PER_FORMARE IL MUSEO

PER_FORMARE IL MUSEO occuperà, come suo quartier generale, gli spazi della ex-Sala Polivalente al piano terreno del museo, ridenominata **Re_PUBBLICA MADRE** e dotata di connessione Wi-Fi: un luogo di passaggio e connettività per favorire l'accesso fisico e virtuale al museo, dotato di strumenti e servizi che permettono di incontrarsi, di esprimersi, di confrontarsi, di condividere, di "chattare", di "bloggare", di ricercare e conoscere.

A partire dal **7 maggio** l'accesso a Re_PUBBLICA MADRE (così come alla **Biblioteca-Mediatca** e alla **Caffetteria del museo**) sarà consentito a tutti attraverso un vero e proprio "lasciapassare verso il museo", la **card Re_PUBBLICA MADRE (gratuita per tutto il 2013, valida 1 anno)**, che permetterà l'accesso alle aree del museo non interessate dalle collezioni e dalle mostre in corso: ex-Sala Polivalente (Re_PUBBLICA MADRE), la Caffetteria, la Biblioteca-Mediatca e il primo e il secondo cortile del museo, ripensati e riprogettati come spazi-tempi a disposizione del pubblico che offrono servizi dedicati. La card è gratuita e

l'utente può acquisirla dietro compilazione di un modulo che servirà al museo per la sua profilazione e autorizzazione al contatto.

Tanti i servizi e le attività previsti nell'ambito del progetto **PER_FORMARE IL MUSEO** con la funzione di animare, condividere e performare questo spazio ibrido, più teatro, assemblea, schermo (interattivo), che museo: un luogo di avvicinamento fra lo spazio fisico e virtuale del museo, così come fra il pubblico che già frequenta il museo e il suo pubblico potenziale.

- **Sipario_Museum as Theatre**: l'ingresso all'area di Re_PUBBLICA MADRE è contraddistinto dalla presenza di un sipario, che sarà periodicamente commissionato a un artista, scenografo, architetto o designer. Il primo sipario del progetto *Sipario_Museum as Theatre* è realizzato dallo scenografo Lino Fiorito. Il progetto mira a identificare l'area come un teatro, un'area performativa che mette in comunione strada e museo, in cui il pubblico del museo diventa protagonista, mettendosi al centro della "scena".

- **Lavagne Post_it**: entrando nella sala il pubblico è invitato a portare e postare (su una serie di lavagne in sughero dislocate sulle pareti) le proprie idee, proposte, prospettive, desideri per il Museo MADRE.

- **Camera Critica**: in un punto della sala è allestito un piccolo ambiente dotato di videocamera e microfono che accoglierà proposte, progetti, riflessioni, ipotesi, prototipi per il "museo che vorrei". Tutti i visitatori potranno esprimere anche il loro parere sul museo, la collezione, le mostre, le opere, il ruolo della cultura nella loro stessa comunità. L'atto primariamente critico si muta in comunicazione diretta, del singolo verso l'esterno, attraverso la proiezione delle esperienze video su schermi posti in luoghi della città metropolitana di Napoli (lista luoghi in continuo aggiornamento, attraverso attività di co-marketing). Un'iniziativa che mette in condizione il visitatore in dialogo di raggiungere la sfera pubblica e di vedere che dal museo la sua voce si propaga nello spazio aperto della socialità cittadina. Il MADRE diventa quindi uno spazio di discussione partenopeo che associa la progettualità del museo al punto di vista del pubblico, chiamato a esprimere pensieri in grado di arricchire la capacità di ascolto e progettuale, l'agenda e la missione del museo stesso.

- **Assemblea MADRE**: al centro della sala una tribuna circolare ospiterà presentazioni periodiche *live* di questi materiali, selezionati da una commissione di 15 utenti del museo, coordinati dal dipartimento curatoriale del museo, in cui gli autori delle varie proposte potranno esporle e commentarle con il pubblico e gli operatori del museo. La parola sul "museo che vorrei" viene data direttamente alla comunità, chiamata a essere co-autrice del progetto museale in tempo reale, a *per-formare* il proprio museo.

- **CopyCopy_Station**: "CopyCopy" è una azienda di nuova generazione che offre un servizio di forte attrattiva verso un pubblico studentesco, ma non solo. Il servizio prevede l'installazione di un sistema di fotocopie offerto al pubblico in modo completamente gratuito. Il servizio è gestito in toto dall'azienda fornitrice.

- **Lavagna Campania Contemporanea**: una lavagna in ardesia (come quella delle scuole) sarà riservata allo stratificato sistema dell'arte contemporanea regionale, configurandosi come bacheca di informazioni aggiornate in tempo reale sui progetti e le iniziative di arte contemporanea presentati sul territorio della Regione Campania e come catalizzatore di un possibile sistema regionale dell'arte contemporanea di cui il Museo MADRE intende mettersi al servizio.

- In un'area ripensata come luogo aperto a tutti, lo strumento principale di comunicazione tra museo e pubblico diventano le **Proiezioni** interne alla sala: tramite un sistema video gestito completamente da remoto con un software che permette la creazione di un vero e proprio palinsesto, si proietteranno all'interno della sala video e film della collezione permanente del museo, video promozionali delle mostre in corso e delle iniziative del museo, contenuti del canale www.youmadre.it (cfr. progetto descritto qui di seguito), oltre a una selezione di video di artisti emergenti. Il palinsesto, oltre che essere proiettato internamente al museo, va in onda in modo continuo anche su un canale dedicato sul sito web del museo.

- **App_PUBBLICO @ MADRE**: si tratta di un'applicazione del museo per smartphone. **App_PUBBLICO @ MADRE** prevede un'interfaccia informativa sul museo, con mappa per raggiungerlo, info biglietteria e apertura, accessibilità, storia e presentazione di una selezione di opere della collezione, accesso per utilizzo dei servizi web gratuiti.

- **SHOW_YOURSELF @ MADRE**: una seconda applicazione per smartphone, **SHOW_YOURSELF @ MADRE** è pensata come una base di interazione tra il museo, i giovani artisti e il pubblico. I giovani artisti potranno inserire due opere che andrebbero a creare una lista di lavori votata dagli utenti delle applicazioni del museo, i quali potranno, attraverso l'iscrizione, scegliere le opere caricate dagli artisti. Accessibili e consultabili anche sul sito del museo, a partire da giugno 2013, le opere più votate saranno periodicamente esposte al MADRE, presso l'area caffetteria.

Anche gli artisti coinvolti nella programmazione 2013 del Museo MADRE saranno presenti in Re_PUBBLICA MADRE (ex-Sala Polivalente), in mezzo alle proposte del pubblico, tramite conferenze, interviste registrate, laboratori didattici dedicati e alcune opere. I primi artisti sono: **Thomas Bayrle, Alighiero Boetti, Mario Garcia Torres, Giulia Piscitelli**, oltre alle due opere che entrano a far parte della collezione del museo di **Nanni Balestrini e Lino Fiorito** (quest'ultimo nell'ambito del progetto *Sipario_Museum as Theatre*).

Re_PUBBLICA MADRE diviene infatti anche il quartier generale dei servizi didattici del museo, e della nuova task force **Inviati "MAD(r)E IN CAMPANIA"**: un gruppo di operatori didattici specializzati inviati in "missione" in scuole, associazioni, circoli, sia del centro che periferici, sia nella città di Napoli che in Regione Campania, coinvolgendo la comunità in laboratori estemporanei (le cui opere saranno poi allestite presso Re_PUBBLICA MADRE). **La comunità crea, riflette, opera e dialoga con il museo, il museo riduce le distanze, diventa vero e proprio "servizio pubblico" diffuso e connesso.**

Quale **quartier generale delle attività didattiche** del Museo MADRE, Re_PUBBLICA MADRE sarà il luogo di partenza di una serie di visite guidate e laboratori come, fra gli altri, **Dialoghi di giovani artisti** (iniziativa rivolta a creativi fra 16 e 25 anni provenienti da Licei Artistici, Istituti d'Arte e Accademia di Belle Arti) e **Lo sguardo e l'immagine**.

Un ulteriore asse d'azione previsto da **PER_FORMARE IL MUSEO** è l'invito a realizzare materiali e proposte sul "museo che vorrei" anche a casa propria, in famiglia, o nelle scuole, nelle associazioni, nelle Università, in Accademia o nei Conservatori, postando immagini, video o testi sui social network del museo, ulteriore piattaforma di questa discussione collettiva, di questo sforzo di immaginazione allargato a tutti gli utenti del museo, chiamati a diventare parte attiva, co-autori della progettualità del museo. A partire **dal 21 giugno 2013** il pubblico potrà postare i propri materiali anche sul sito del museo, al link dedicato www.youmadre.it (attivo da giugno 2013).

Tutto il materiale inviato sarà archiviato presso la **Biblioteca-Mediateca** del Museo MADRE, in una sezione apposita consultabile dal pubblico. Entro la fine del 2013 il materiale raccolto verrà pubblicato (corredato da testi critici appositamente commissionati a curatori, artisti, sociologi ed esperti di comunicazione pubblica) in una **rivista-catalogo che il Museo MADRE intende dedicare al proprio pubblico**.

PER_FORMARE IL MUSEO diviene quindi la zona operativa del museo in cui la “realtà” e la “possibilità” si incontrano, in cui delineare o ridefinire in tempo reale l’agenda e la missione del museo e in cui far germinare e mettere a confronto ipotesi, esperimenti, prototipi per il futuro del museo.





PER_FORMARE UNA COLLEZIONE #1
l'avvio della nuova collezione permanente del museo
21 giugno 2013 - (in progress...)

Re_PUBBLICA MADRE (ex-Sala Polivalente), secondo piano e spazi vari

a cura di Alessandro Rabottini e Eugenio Viola
coordinamento Silvia Salvati

PER_FORMARE UNA COLLEZIONE #1 è il primo capitolo di un progetto destinato a svilupparsi in tre momenti nell'arco di un intero anno e dedicato alla formazione della collezione permanente del Museo MADRE. In questo primo capitolo l'attenzione non è posta su un tema, gruppo o periodo storico specifico, ma su **artisti di generazioni tra loro diverse e le cui opere abbiano in comune un carattere partecipativo, di azione e di riflessione condivisa con il pubblico. Le opere presenti in mostra, infatti, sono state concepite come strumenti di pensiero e di relazione e assumono le forme della performance, della messa in scena teatrale, dell'happening, dell'installazione ambientale, del video, del film, del testo e del progetto sociale.**

L'allestimento comprende sia nuove produzioni che opere storiche, prevalentemente realizzate o mostrate a Napoli a partire dagli anni sessanta del secolo scorso fino agli anni più recenti. **PER_FORMARE UNA COLLEZIONE #1** è una mostra in divenire che ha molteplici dimensioni e ambizioni: quella di far vivere il museo come luogo di incontro, di partecipazione e di apprendimento, quella di raccontare episodi significativi di una storia dell'avanguardia culturale a Napoli, oltre che di costruire ipotesi su come ripensare le funzioni di un museo d'arte contemporanea oggi.

A ogni progetto verranno dedicate delle schede monografiche e di approfondimento su ogni singolo lavoro e artista che, raccolte in **quaderni successivi**, andranno a formare il **catalogo in progress della collezione permanente del MADRE, pubblicato da Electa**. Ad alcuni artisti, opere, figure o episodi verranno dedicati da Electa **materiali editoriali specifici, concepiti come veri e propri strumenti di ricerca, approfondimento, studio**. Il Museo MADRE prevede anche l'attivazione, nel corso del progetto, di stage, tirocini e borse di studio con le università campane e l'Accademia di Belle Arti di Napoli, specificatamente dedicate all'approfondimento della **collezione storica in progress del museo**, le cui parole d'ordine potrebbero essere:

appunti, archivi, materiali, opere e ricerche
patrimonio pubblico
conoscenza plurale
formazione progressiva

PER_FORMARE UNA COLLEZIONE #1 mira a declinare una collezione stratificata su più temi, generazioni e approcci: una collezione che, come un organismo vivente, cresce e si articola nel tempo. La formazione progressiva della collezione avverrà sulla base dell'attività di ricerca che il museo dedicherà al tema stesso della collezione.

Coniugando passato, presente e futuro, ricerca d'archivio e committenza di nuove produzioni *in situ*, **PER_FORMARE UNA COLLEZIONE #1** si concluderà con la presentazione di tutte le opere entro **giugno 2014**.





MADRE- MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA DONNAREGINA *il Dipartimento di Ricerca: Vincenzo Trione (Coordinatore Generale)*

Il Museo MADRE attiva un nuovo **Dipartimento di Ricerca** nella prospettiva di porre al centro del **metodo di lavoro quotidiano del museo l'attività di ricerca, orientata alla formazione di una collezione permanente e all'impostazione dei programmi per il pubblico.**

Modellato sul funzionamento dei dipartimenti di importanti musei internazionali, proponendo un modello inedito per l'Italia, il nuovo Dipartimento di Ricerca del Museo MADRE si occuperà di due aspetti:

- **ricerca finalizzata all'individuazione, studio e catalogazione di materiali storici su cui impostare la sua programmazione, in modo particolare la formazione progressiva di una sua collezione permanente;**
- **un'attività curatoriale mirata alla realizzazione di progetti (mostre, incontri, seminari, laboratori, pubblicazioni, nuove produzioni) in cui si articolerà la programmazione del museo.**

Il Coordinatore Generale del Dipartimento di ricerca del Museo MADRE, è lo storico e critico d'arte **Vincenzo Trione** (assistito da **Alessandra Troncone**).

Il Dipartimento di Ricerca intende la ricerca come produzione e condivisione di conoscenze differenti, come pratica intellettuale di cui non si conoscono a priori i risultati potenzialmente raggiungibili, in cui l'istituzione **museo** si confronta, collabora con istituzioni e pratiche differenti, quali **università, accademia, centri di ricerca, archivi storici pubblici e privati, imprese creative, l'universo del collezionismo.**

Ricerca intesa quindi come processo di apprendimento continuo, fluido, come alleanza fra forme di conoscenza e istituzioni deputate alla produzione e diffusione del sapere non più distinte fra loro, ma interagenti, estese sul territorio (locale, nazionale e internazionale) ma fra loro connesse.

Obiettivo strutturale di questa attività di ricerca è la formazione, impostata su fondamenti scientifici e analisi delle fonti, della **collezione, o meglio delle collezioni del museo.** Intesa come costellazione di materiali, raccolta di testimonianze, non solo opere, ricostruzione di contesti socio-culturali, non solo raccolta di simboli. Ne risulterà una collezione intesa come creazione organica, in grado di svilupparsi, crescere e integrarsi nel tempo, in base alla ricerca. Una collezione che permette di sorpassare i criteri rigidi della "contemporaneità" per raccontare una storia dell'arte dinamica, che intreccia passato, presente e futuro, come unione fra riflessione critica e dimensione del racconto (mostre, incontri, seminari, laboratori, pubblicazioni, nuove produzioni).

Profili biografici

Vincenzo Trione (Sarno, 1972) è Professore di Storia dell'arte contemporanea e di Arte e nuovi media presso l'università IULM di Milano, dove è Responsabile dei Corsi di laurea in Arti. Collaboratore del "Corriere della Sera", è titolare della rubrica d'arte del magazine del Corriere della Sera, "Io Donna". È stato commissario della XIV edizione della Quadriennale di Roma (2003) e direttore generale di "Valencia 09-Confines. Pasajes de las artes contemporaneas". Ha curato mostre in diversi musei italiani e stranieri, tra cui "Post-classici. La ripresa dell'antico nell'arte contemporanea italiana" presso il Foro Romano e Palatino di Roma nel 2013, "El siglo de Giorgio de Chirico" presso l'IVAM di Valencia nel 2007, "Salvador Dalí. Il sogno si avvicina" nel 2010 e "Alberto Savinio. La commedia dell'arte" nel 2011 (entrambe a Palazzo Reale di Milano). Ha pubblicato numerosi saggi su momenti e figure delle avanguardie e monografie su alcuni tra i più importanti protagonisti dell'arte del Novecento.

Alessandra Troncione (Napoli, 1984) ha conseguito il titolo di Dottore di Ricerca in Storia dell'Arte all'Università Sapienza di Roma nel 2012, svolgendo una ricerca sulle esposizioni italiane tra gli anni sessanta e settanta. Dal 2009 tutor e docente per il master di II livello in Curatore di Arte Contemporanea, Università Sapienza di Roma, nell'ambito del quale ha tenuto lezioni e seminari sulla storia delle esposizioni del Novecento e sulla scrittura critica. Dal 2008 è Assistant Curator presso il MLAC-Museo Laboratorio di Arte Contemporanea di Roma. Dal 2006 collabora attivamente con riviste di settore; è attualmente caporedattore della rivista "Luxflux-Prototype Arte Contemporanea" e corrispondente per "Flash Art". È autrice di saggi e contributi critici in numerosi cataloghi di mostre.





MADRE- MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA DONNAREGINA *il Dipartimento di Ricerca: Alessandro Rabottini e Eugenio Viola (Ricercatori e Curatori at Large)*

Per la parte dedicata alle attività curatoriali, estese sul territorio locale, nazionale e internazionale, il Dipartimento di Ricerca è formato da due dei più affermati curatori italiani che hanno iniziato la loro attività dopo il 2000: **Alessandro Rabottini** (Ricercatore e Curatore *at Large*) e **Eugenio Viola** (Ricercatore e Curatore *at Large*).

Profili biografici:

Alessandro Rabottini (Chieti, 1976) è critico d'arte e curatore, vive e lavora fra Londra, Milano e Napoli. Dal 2006 al 2011 è stato capo curatore presso la Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo, e dal 2011 al 2013 curatore esterno per la stessa istituzione, per la quale ha curato, tra le altre, mostre personali di Tim Rollins + K.O.S., Pratchaya Phinthong, Sterling Ruby, Tris Vonna-Michell, Victor Man, Aaron Curry, Mircea Cantor, Latifa Echakhch, Giuseppe Gabellone, David Maljkovic, Kris Martin, Johannes Kahrs, Pietro Roccasalva, Marcello Maloberti, Keren Cytter, Jordan Wolfson, Matteo Rubbi, Ian Tweedy e Mungo Thomson. È autore di cataloghi monografici editi da case editrici internazionali come JRP / Ringier, König Verlag, Mousse Publishing e Kaleidoscope Press. Come curatore ospite ha curato mostre di artisti come Elad Lassry, Danh Vo, Adrian Paci, Massimo Grimaldi, Guillaume Leblon e Patrizio Di Massimo per istituzioni come il PAC di Milano, la GAM – Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Torino, l'Accademia di Francia a Villa Medici a Roma, Villa Croce a Genova, la Fondation d'entreprise Ricard di Parigi e per il Centre Culturel Français di Milano. Suoi scritti appaiono regolarmente su riviste internazionali come "Frieze", "Modern Painters", "Flash Art", "MAP Magazine", "Mousse" e "Kaleidoscope", oltre che su cataloghi internazionali per la Biennale di Berlino, il Museum für Gegenwartskunst di Basilea, l'OK Zentrum di Linz, il Casino Luxembourg, il Frac Languedoc-Roussillon, il Koninklijk Museum voor Schone Kunsten e il MUHKA di Anversa.

Eugenio Viola (Napoli 1975) è critico d'arte e curatore, vive e lavora a Napoli. Dal 2009 al 2012 è stato curatore della Project Room del MADRE-Museo d'Arte contemporanea Donna Regina di Napoli. Ha conseguito il dottorato di ricerca in Metodi e Metodologie della Ricerca Archeologica e Storico-Artistica presso l'Università degli Studi di Salerno. Studioso delle teorie e delle esperienze legate alla performance e alle poetiche corporali, ha pubblicato su questi argomenti diversi saggi, tenuto conferenze in Italia e all'estero e ha curato le monografie dedicate a Marina Abramović (Ed. 24 Ore Cultura, Milano, 2012) e Orlan (Ed. Charta, Milano, 2007). Collabora con riviste come "Flash Art" e "artforum.com". È membro del IKT-International Association of Curators of Contemporary Art. Ha curato numerosi cataloghi e

mostre in Italia e all'estero, tra cui: "Marina Abramović-The Abramović Method" (PAC | Padiglione d'Arte Contemporanea, Milano, 2012); "Transit" (Museo Madre, Napoli / Townhouse, Cairo / PiST, Istanbul / CCA, Tel Aviv / State Museum, Salonicco, 2009-2011); "Corpus. Arte in Azione" (Museo Madre, Napoli, 2009-2012); "Francesco Jodice-Babel" (Museum of Contemporary Art, Zagabria, 2011); "Sistema Binario" (Stazioni di Mergellina, Napoli / Stazione Ferroviaria di Belgrado, 2008); "Camera con Vista" (Pan | Palazzo delle Arti Napoli / Istituto Italiano di Cultura, Belgrado, 2008); "Orlan. Post-Identity Strategies" (Kunsthalle, Tallinn, 2008) e "Orlan: Le Rêcit" (Musée d'Art Moderne de Saint-Etienne Métropole, Francia, 2007); "Carlos Garaicoa-Fate Presto" (Complesso Monumentale di Santa Sofia, Salerno, 2008); "V.I.P. / Very Important Portraits di David LaChapelle" (Museo di Capodimonte, Napoli, 2006).





PROGRAMMA ESPOSITIVO GIUGNO/OTTOBRE 2013

le mostre

THOMAS BAYRLE

“TUTTO-IN-UNO”

21 giugno-14 ottobre 2013

terzo piano

a cura di Devrim Bayar e Andrea Viliani

organizzata da WIELS, Bruxelles in collaborazione con Museo MADRE, Napoli

La mostra, organizzata in collaborazione con **WIELS-Contemporary Art Centre di Bruxelles**, è **la più ampia retrospettiva mai realizzata in Europa, e la prima in un'istituzione pubblica italiana**, dedicata all'artista tedesco **Thomas Bayrle** (Berlino, 1937). Insieme ad **altri artisti quali Sigmar Polke e Gerhard Richter**, Bayrle è **uno dei pionieri e dei principali esponenti della Pop Art in Germania**, e uno degli artisti contemporanei più influenti per la sua **analisi dei differenti media**, la sua riflessione sulla **produzione e mediazione delle immagini contemporanee** e sulla **relazione fra dimensione pubblica e sfera privata all'interno delle dinamiche della società dei consumi, delle ideologie e delle post-ideologie**. Numerosissime le mostre personali che gli sono state dedicate dagli anni sessanta, fra cui è possibile citare: MAMCO-Musée d'art Moderne et Contemporain, Ginevra (2009); Raven Row, Londra (2009); MACBA-Museu d'Art Contemporani, Barcellona (2009); Museum Ludwig, Colonia (2008); FRAC Limousin, Limoges (2007); OCA-Office for Contemporary Art, Oslo (2007); MMK-Museum für Moderne Kunst, Francoforte (2006); Grazer Kunstverein, Graz; (2002) CCA, Kitakyushu (2001); Kunsthalle St. Gallen (1996); Portikus, Francoforte (1994 e 1990); Kunstverein Freiburg, Friburgo (1989); Kunsthalle Innsbruck (1988); Frankfurter Kunstverein (1987). Bayrle ha partecipato a molte fra le più importanti biennali e mostre d'arte contemporanea degli ultimi 50 anni, fra cui ricordiamo: Busan Biennale, 2012; documenta 3, documenta 6 e dOCUMENTA(13), Kassel (1964, 1977 e 2012); Gwangju Biennale (2006 e 2010), Athens Biennial, Atene (2009); 50° e 53° Biennale di Venezia (2003 e 2009); Biennale of Sydney (2008); Brussels Biennial, Bruxelles (2008); Kitakyushu Biennial (2007); 4° Berlin Biennale, Berlino (2006). Incorporando, in piena guerra fredda, simboli sia della società capitalista sia di quella comunista, che si andavano entrambe definendo al di qua e al di là del Muro di Berlino, ma anche continuando a interrogarsi sui meccanismi iconici e comunicativi della società globalizzata contemporanea, Bayrle ha probabilmente fornito il più potente ritratto dell'uomo-massa contemporaneo, della complessità della sua situazione, oscillante fra *io* e *altri*, fra solitaria alienazione e paradossale pluralità di relazioni. Sulla scia delle riflessioni della “Scuola di Francoforte”, nell'individuazione di un'identità contemporanea ibrida che unisce consumo ed ecologia, propaganda e denuncia, sessualità, o pornografia, e spiritualità, o religione, Bayrle è una figura chiave, sia come artista sia come insegnante e intellettuale, per comprendere l'arte, anzi, la funzione stessa dell'arte nella società contemporanea. Nella ripetizione ossessiva,

quasi piranesiana, di uno stesso motivo di base che va a comporre immagini in cui il micro genera il macro, il singolo elemento si connette all'insieme (pratica di matrice minimal che è diventata il segno di riconoscimento di questo artista), le opere di Bayrle si basano su una costante sovrapposizione di stilemi e approcci della Pop Art, dell'Arte Concettuale, della Op Art, fino a configurarsi come condensati stessi del linguaggio artistico delle neo-avanguardie del secondo Novecento.

Con **oltre 200 lavori, dal 1960 a oggi**, la mostra esplora tutte le fasi salienti della ricerca e i diversi aspetti della produzione dell'artista, comprendendo opere provenienti da istituzioni museali e collezioni private italiane e internazionali. Curata da **Devrim Bayar**, curatrice presso il **WIELS-Contemporary Art Centre di Bruxelles**, e **Andrea Viliani**, la retrospettiva raccoglie opere realizzate con media molto diversi, **dai collages ai dipinti di grandi dimensioni, dai film alla produzione grafica ed editoriale, dai plastici e dagli utopici/distopici modelli architettonici alle prime macchine cinetiche, fino alle sue più recenti installazioni meccaniche**, offrendo una visione completa della carriera dell'artista. In occasione della mostra, WIELS e MADRE produrranno un catalogo che includerà testi di **Devrim Bayar, Jörg Heiser, Marta Kuzma** e dell'**artista**, oltre alle immagini di tutte le opere presenti nelle due mostre a Bruxelles e Napoli e a estesi apparati scientifici. Il catalogo, pubblicato **in inglese** da **Walther König Verlag** e in **italiano** da **Electa**, articolerà un punto di vista inedito sul lavoro e sul processo creativo di un artista le cui opere sono il più impressionante ritratto della società in cui viviamo, di cui nello stesso tempo rivelano la natura reticolare, inter-connettiva, stratificata e, in ultima analisi, contraddittoria che ispira il titolo della mostra stessa, che ri-contestualizza l'espressione "tutto in uno", o "tutto compreso".

MARIO GARCIA TORRES**“LA LEZIONE DI BOETTI (ALLA RICERCA DEL ONE HOTEL, KABUL)”****21 giugno-30 settembre 2013**

secondo piano

a cura di Andrea Viliani

(ciclo: *MADRE Ipotesi*)

La prima mostra in un'istituzione pubblica italiana dedicata all'artista messicano **Mario Garcia Torres** (Monclova, 1975) presenterà il gruppo integrale dei lavori prodotti dall'artista durante gli otto anni di ricerca condotti sul **One Hotel di Kabul (Afghanistan)**, luogo di residenza e produzione artistica, dal 1971 al 1977, di **Alighiero Boetti, uno dei massimi artisti del XX secolo**, di cui il MADRE ha organizzato un'estesa mostra personale nel 2009.

Garcia Torres è da sempre interessato a investigare i meccanismi di produzione del pensiero artistico e a esplorare i punti oscuri, non ufficiali o non storicizzati, l'eredità più immateriale (legata a notizie, voci, testimonianze dal vivo non riportate nella cronaca ufficiale) dell'arte concettuale, dei suoi gesti, delle sue figure, delle sue pratiche. Mostre personali gli sono state dedicate da alcuni dei più importanti musei e centri d'arte del mondo, fra cui: Hirshhorn Museum, Washington (2010); Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofia (2010); Fundació Joan Miró, Barcellona (2009); Berkeley Art Museum and Pacific Film Archive, Berkeley (2009); Jeu de Paume, Parigi (2009); Kunsthalle Zürich, Zurigo (2008); Kadist Art Foundation, Parigi (2007); Stedelijk Museum Amsterdam (2007). Garcia Torres ha inoltre partecipato ad alcune tra le più importanti biennali e mostre periodiche d'arte contemporanea degli ultimi anni, fra cui: dOCUMENTA(13), Kassel-Kabul (2012); Bienal de São Paulo, San Paolo (2009); Taipei Biennial (2009); Yokohama Triennale (2008); 52° Biennale di Venezia (2007); 2° Biennale di Mosca (2007); IX Baltic Triennial of International Art, Vilnius (2005).

Più di trent'anni dopo che Boetti lasciò il One Hotel, ma anche dopo l'invasione sovietica del 1979, la morte di Boetti nel 1994, una lunga guerra civile, l'affermazione del regime talebano, l'invasione statunitense prima, e delle forze ISAF poi, finalmente nel maggio 2010 Garcia Torres entra lui stesso nel One Hotel, profondamente trasformato negli anni, in una città dove il ricordo della permanenza dell'artista italiano era stato completamente dimenticato. L'artista aveva nel frattempo condotto una lunga ricerca preparatoria a distanza (prevalentemente su internet e incontrando testimoni e amici di Boetti stesso). Raccogliendo con trent'anni di ritardo l'invito di Boetti a essere ospite del One Hotel, e sostituendosi infine a esso come gestore dell'hotel stesso, Garcia Torres attiva un dialogo “impossibile” fra persone, tempi e luoghi distanti tra loro. I due artisti, pur appartenendo a generazioni e con provenienze diverse, percorrono infatti lo stesso cammino, affrontano lo stesso viaggio e abitano infine le stesse stanze; pur stranieri, sia fra loro sia rispetto al contesto afghano, entrambi decidono di aprire e gestire, per un periodo di tempo, un luogo di accoglienza, di ospitalità, una guest house a Kabul. In questo modo Garcia Torres lascia spazio a un'evocazione più intima e personale della figura e della pratica artistica di Boetti ma, soprattutto, evocando una natura dell'identità e del fare artistico più sfuggenti, boettianamente doppi (secondo la definizione di “Alighiero e Boetti” che l'artista stesso dava di sé), Garcia Torres si pone in una continua oscillazione fra sé e l'altro, fra *guest* (ospite) e *host* (ospitante), fra passato e presente, proponendoci un'esperienza basata sulla ridefinizione della concezione stessa di artista e opera. Sullo sfondo Garcia Torres stesso ha risieduto, per lunghi periodi, dal 2010 al 2012, vivendo al One Hotel in occasione della preparazione di questo progetto, presentato, solo parzialmente fino a ora, in precedenti mostre personali presso il Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofia di Madrid, la Kunsthalle di Basilea e dOCUMENTA(13), Kassel e Kabul. La mostra al MADRE raggrupperà installazioni video, lavori fax e postali, placche lignee e metalliche, scritte a muro, cartoline e materiali grafici, insieme ad alcuni interventi inediti concepiti appositamente per lo spazio espositivo. La mostra includerà inoltre anche **una quindicina di opere di Alighiero Boetti specialmente selezionate dall'artista per la mostra, al termine della quale alcune opere di entrambi gli**

artisti entreranno a far parte della collezione permanente del museo, che così conferma la sua attenzione nei confronti delle più rilevanti figure artistiche del XX secolo, come della scena emergente. A conclusione della mostra verrà, inoltre, realizzato un libro d'artista, edito da Electa, con materiali di ricerca e documentazione di tutte le opere in mostra, e un saggio inedito di Carolyn Christov-Bakargiev, direttore artistico di dOCUMENTA(13).

GIULIA PISCITELLI

“INTERMEDIUM”

21 giugno-30 settembre 2013

secondo piano

a cura di Andrea Viliani, Eugenio Viola

(ciclo: *Storie dell'arte italiana*)

La mostra di **Giulia Piscitelli** (Napoli, 1965), una delle più affermate artiste italiane della sua generazione, è **la più estesa personale dell'artista organizzata da un'istituzione pubblica italiana**. La mostra – intitolata “INTERMEDIUM”, parola latina intesa dall'artista nell'accezione di stare nel mezzo, tra i limiti di spazio e di tempo che determinano un **processo creativo non ancora concluso, aperto alle possibilità e non assoluto** – unirà opere prodotte dall'inizio degli anni novanta a oggi, molte delle quali inedite, che sottolineano i **diversi aspetti della produzione artistica dell'artista napoletana, con particolare attenzione alla perlustrazione della geografia sociale, economica e culturale di una città come Napoli**, in cui Piscitelli fondò e fu animatrice dal 1992 al 1994, insieme a Lorenzo Scotto di Luzio e Pasquale Cassandro, di un'esperienza quale *Spazio Aperto*. **Dai dipinti su stoffa ai lavori fotografici, dalle installazioni *site specific* ai documenti video**, la mostra offre una visione completa della sua ricerca. Non si tratta di una retrospettiva, bensì di una visione di insieme sul processo creativo dell'artista che non è mai fatto di momenti a se stanti ma di un *continuum* di idee ed oggetti che, di volta in volta, vengono riutilizzati e rimessi in gioco. Non è dunque casuale se alcune delle opere realizzate negli anni passati verranno esposte per la prima volta al MADRE. È questo il caso di *S.A.M.*, un video editato per l'occasione e che raccoglie immagini girate negli anni novanta all'interno di Studio Aperto Multimediale, uno spazio-laboratorio indipendente, fondato nel 1992 da artisti, che per alcuni anni fu uno dei più interessanti nella Napoli di quel periodo. Anche le opere fotografiche e video vengono raccolte in un progetto dal titolo *La Mela*: immagini di archivio in cui l'artista svela la dualità di un emigrato italiano in America che riuscì a coniugare il lavoro di ristoratore con la sua innata creatività. Questa e altre opere alludono a un percorso di autoconoscenza in cui vengono coinvolti di volta in volta aspetti diversi quali il lavoro, il corpo, l'identità sessuale, la memoria, la morte, tutti in qualche modo collegati alla necessità di una pacificazione con le forze discordi che abitano l'io e tutti volti a creare una sorta di sospensione tra passato e presente, tra ciò che si era e ciò che si diventerà. È questo il concetto espresso anche in opere recenti: *Tree*, in cui, tra due arazzi che raffigurano sezioni di un tronco di albero, lo spettatore resta “nel mezzo” rispetto a una grande unicità; la serie dei *Rendiresto* realizzati in marmo, cristallizzazione quasi eterna di uno scambio quotidiano; *Contested Zones*, un'installazione realizzata per la prima volta presso la CUBITT GALLERY di Londra nel 2011, composta da stelle filanti incollate sul muro che ricreano una barriera esistente a Napoli, in Nisida Porto Paone, dove risiede il carcere minorile. La barriera, che separa il carcere dalla spiaggia, è simbolo di divisione, di *intermedium* sociale e territoriale; *Tre carte* è un progetto che si compone di una pietra-matrice litografica per la realizzazione di carte da gioco e di un video in cui si vedono dall'alto le mani dell'artista “fare il gioco delle tre carte” con rettangoli trasparenti di plexiglass sulla stessa matrice. Il progetto prevede anche tre arazzi a parete, realizzati scolorendo il tessuto con candeggina, che riproducono rispettivamente le tre carte da gioco. Al termine della mostra alcune opere dell'artista entreranno a far parte della collezione del MADRE.

Piscitelli sviluppa, a partire dagli anni novanta, una ricerca fortemente radicata sul territorio che porta nella riflessione e produzione artistica lo slancio di un più ampio impegno sociale e culturale. Dal 1995 al 1997 lavora per la rivista “Collant”, diretta da Argento Migliore. Nel 1998 inizia a collaborare con Al Hansen (*Ultimate Akademie, Documenta Banana, Wolk don't wolk*). Nel 2004 partecipa a “IncurSIONe Vesuviana - 50esima Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia” in Campania. Nel 2008 espone, con una mostra personale dal titolo

“Ballhaus”, presso il RISO Museo d’Arte Contemporanea di Palermo e partecipa alla 5th Berlin Biennial for Contemporary Art e alla T2 - 2° Torino Triennale. Nel 2011 partecipa alla 54a Esposizione Internazionale d’Arte La Biennale di Venezia e la Fondazione Giuliani di Roma e CUBITT di Londra ospitano due sue mostre personali, rispettivamente intitolate “Rischi minori” e “Contested Zone”. In tutti questi progetti, e in opere che spaziano liberamente da un medium a un altro, senza apparente continuità, Piscitelli investiga l’esperienza di una paradossale vivacità del vivere e del creare “nonostante tutto”, da cui emerge un profilo resistenziale, di lotta, estetica e poetica, ancor prima che politica. Articolando in opere spesso al limite del surreale, per quanto intrise di realismo, temi come il rapporto fra vita e morte, l’intrecciarsi e il reciproco definirsi di gioia, sesso, dolore, malattia, affrontando i meccanismi di sfruttamento ed esclusione sociale, le dinamiche di genere, i linguaggi della comunicazione folklorica e popolare, Piscitelli investiga il senso stesso del fare arte in una condizione umana e sociale che, dell’arte, sembra poter fare a meno. Cercando di definire una sua possibile collocazione, l’artista stessa dichiara: “Provegno da una generazione che ha come bagaglio culturale la coda di un pensiero artistico che partiva da un principio di rottura, che è quello delle avanguardie. Quindi sono una sorta di nipote di movimenti artistici come Fluxus, o pronipote del Dadaismo. Ma se prima l’idea era di rompere col passato, ora l’idea è di costruire un nuovo concetto di bellezza”. Una bellezza costantemente paradossale, sorprendente, che trasforma il quotidiano in sorgente di meraviglia, di slancio, di impegno, di desiderio, in una quieta affermazione di sé di fronte a ogni forma di complessità, di rischio, di rottura, di fine, di perdita di speranza.

A conclusione della mostra verrà realizzato un **libro d’artista, edito da Electa**, con testi del curatore, **Eugenio Viola**, e di **Adam Szymczyk, Direttore della Kunsthalle Basel, Basilea**.





Anticipazioni del programma autunnale al Museo MADRE

Daniel Buren

AXER/DÉSAXER travail in situ MADRE- Napoli 2013

ingresso

a cura di Alessandro Rabottini, Andrea Viliani

Nell'ambito delle attività di ricerca e programmazione sullo sviluppo delle collezioni del museo, il MADRE presenta un progetto appositamente commissionato all'artista francese **Daniel Buren** (Boulogne-Villancourt, 1938). Uno dei massimi artisti internazionali e uno dei più influenti esponenti della riflessione storica sulle istituzioni sviluppatasi negli anni sessanta e settanta denominata *institutional critique*, Buren è stato invitato a intervenire nell'atrio d'ingresso del museo realizzando un'installazione *in situ*, espressione da Buren stesso più volte utilizzata per indicare la relazione stringente fra i suoi interventi e i luoghi in cui essi sono realizzati. La nuova installazione dell'artista (intitolata **AXER/DÉSAXER travail in situ MADRE- Napoli 2013**) è stata immaginata per accogliere i visitatori del museo, celebrare il rapporto tra l'istituzione e la sua comunità e trasformare la zona di ingresso del museo in uno spazio di mediazione fra la sfera istituzionale e le dinamiche pubbliche che, introdotte nell'istituzione, possano influenzarne decisioni e progettualità. Quasi tutte le opere dell'artista non esistono fuori dal tempo e dallo spazio per i quali sono state concepite: la maggior parte di esse sono dunque distrutte dopo la loro presentazione, mentre in occasione dell'intervento al MADRE l'installazione resterà allestita.

Formatosi all'Ecole des Métiers d'Art, Buren ha basato tutta la sua produzione giovanile su una stoffa da tende a righe di 8,7 cm, alternativamente bianche e colorate. Più recentemente, negli anni ottanta, Buren ha realizzato installazioni architettoniche permanenti in spazi pubblici, tra cui *Les Deux Plateaux* o *Excentrique(s)* al Palais-Royal di Parigi. Nel 1986 ha partecipato alla Biennale di Venezia aggiudicandosi il Leone d'Oro per il miglior Padiglione nazionale.

All'intervento di Buren verrà dedicata una pubblicazione di documentazione che farà parte dei materiali di ricerca dedicati dal MADRE alla sua collezione e identità *in progress*.

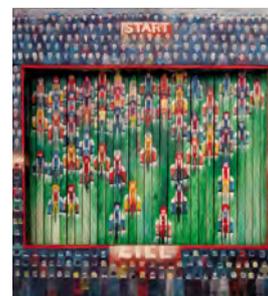
THOMAS BAYRLE
“TUTTO-IN-UNO”

21 giugno-14 ottobre
Museo MADRE
terzo piano

Fussball/Calcio
 1964
 olio, legno, costruzione azionata
 manualmente
 Galerie Hübner + Hübner,
 Francoforte sul Meno
 Foto: Wolfgang Günzel



Tour de France
 1964
 olio, legno, motore
 Collezione Marielle Singer-Bayrle
 Foto: Wolfgang Günzel



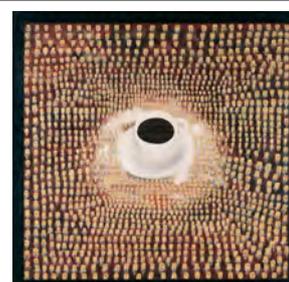
Vasarely
 1965
 olio su truciolato e legno
 Collezione Sandra e Giancarlo
 Bonollo



Motta
 1966
 olio su legno
 Collezione Privata, Svizzera



Erinnerung an Maxwell/
Ricordo di Maxwell
 1967
 olio su legno
 Collezione Helke Bayrle



Feuer im Weizen
Jackewiehose - Naked lunch/
Fuoco nel Frumento
Non importa - Pranzo nudo
 1970
 carta da parati, serigrafia su carta
 Maerzverlag
 Courtesy Thomas Bayrle /
 Hans Widauer



Feuer im Weizen
Jackewiehose - Ausziehen bitte/
Fuoco nel Frumento
Non importa - Togliti il vestito
 1970
 carta da parati, serigrafia su carta
 Maerzverlag
 Courtesy Thomas Bayrle /
 Hans Widauer



Feuer im Weizen
Jackewiehose - Keildung /
Fuoco nel Frumento
Non importa - Lanciare i vestiti
 1970
 carta da parati, serigrafia su carta
 Maerzverlag
 Courtesy Thomas Bayrle /
 Hans Widauer



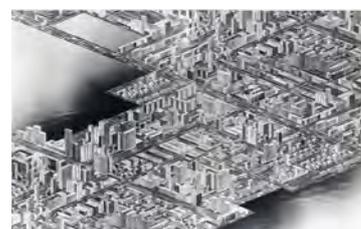
Feuer im Weizen (Portfolio)/
Fuoco nel Frumento (Portfolio)
 1970/1971
 9 serigrafie su carta da parati
 veduta dell'installazione, Wiels, 2012
 Courtesy l'artista, Galerie Barbara
 Weiss, Berlin
 Foto © Gavin Brown's Enterprise,
 New York and Galerie Francesca
 Pia, Zurich



Glücksklee-Dose/Barattolo
di Glücksklee
 1969/96
 barattoli del latte, costruzione
 in metallo
 180 x 180 x 180 cm
 Foto: Rolf Abraham Collezione
 Privata, Francoforte



Stadt am Meer/ Città sul mare
 1977
 collage fotografico su legno
 Museum Ludwig, Colonia



Himmelfahrt/Ascensione
 1988
 collage fotografico su carta
 su tela
 Collezione Privata



Autostrada

2003

scatola di cartone, polistirolo
espanso, nastro adesivo
veduta dell'installazione, Wiels,
2012

Courtesy Thomas Bayrle



Flamingo/Fenicottero

2009

legno, macchinine di plastica
e vernice acrilica

Courtesy Thomas Bayrle



MARIO GARCIA TORRES
“LA LEZIONE DI BOETTI
(ALLA RICERCA DEL ONE
HOTEL, KABUL)”

21 giugno-30 settembre
Museo MADRE
secondo piano

Today News From Kabul/
Oggi notizie da Kabul
 2006
 graffite su parete
 Courtesy l'artista e Jan Mot,
 Bruxelles / Città del Messico



¿Alguna vez has visto la nieve caer?/
Hai mai visto la neve?
 2010
 89 diapositive 35mm trasferite
 a colori HD video, audio
 Courtesy l'artista e Jan Mot,
 Brussels / Mexico City



¿Alguna vez has visto la nieve
caer?/Hai mai visto la neve?
 2010
 89 diapositive 35mm trasferite
 a colori HD video, audio
 Courtesy l'artista e Jan Mot,
 Bruxelles / Città del Messico



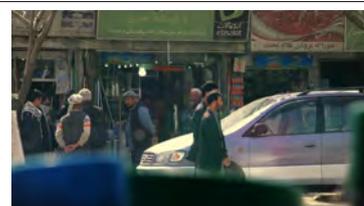
Tea, 1391 (Calendario iraniano)/
Il tè 1391 (Calendario iraniano)
 2012
 film 35mm trasferito a colori
 HD video, audio 64 min.
 fotogramma
 Courtesy l'artista e Jan Mot,
 Brussels / Mexico City



Tea, 1391 (Calendario iraniano)/
Il tè 1391 (Calendario iraniano)
 2012
 film 35mm trasferito a colori
 HD video, audio 64 min.
 fotogramma
 Courtesy l'artista e Jan Mot,
 Bruxelles / Città del Messico



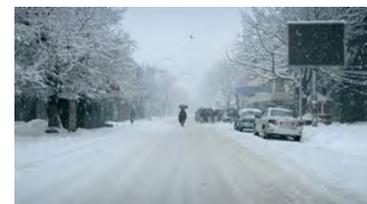
Tea, 1391 (Calendario iraniano)/
Il tè 1391 (Calendario iraniano)
 2012
 film 35mm trasferito a colori HD
 video, audio 64 min.
 fotogramma
 Courtesy l'artista e Jan Mot,
 Bruxelles / Città del Messico



*Tea, 1391 (Calendario iraniano)/
Il tè 1391 (Calendario iraniano)*
2012
film 35mm trasferito a colori HD
video, audio 64 min.
fotogramma
Courtesy l'artista e Jan Mot,
Bruxelles / Città del Messico



*Tea, 1391 (Calendario iraniano)/
Il tè 1391 (Calendario iraniano)*
2012
film 35mm trasferito a colori HD
video, audio 64 min.
fotogramma
Courtesy l'artista e Jan Mot,
Bruxelles / Città del Messico



*The Unfolding of A, or an
Uncompleted of B/ Il dispiegarsi di A,
o un incompiuto di B*
1972-2012
piastra di metallo, tavola di legno
Courtesy l'artista e Jan Mot,
Bruxelles / Città del Messico



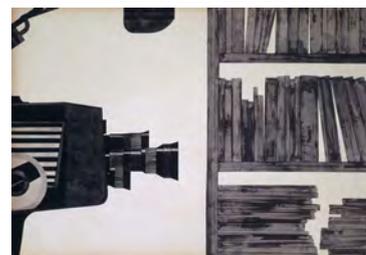
*Shot of Grace with Alighiero Boetti
Haircut Style (Como)*
*Tiro di grazia con taglio di
capelli alla Alighiero Boetti (Como)*
2004
36 diapositive in bianco e nero
edizione di 1 + 1 prova d'artista
inv. n. MGT/04/014/EC
Courtesy l'artista e Jan Mot,
Bruxelles / Città del Messico



*Shot of Grace with Alighiero Boetti
Haircut Style (Kabul)*
*Tiro di grazia con taglio di
capelli alla Alighiero Boetti (Kabul)*
2012
25 diapositive da 35 mm in b/n
Courtesy l'artista e Jan Mot,
Bruxelles / Città del Messico



Alighiero Boetti
Senza titolo
 1965
 inchiostro di china su cartone
 Collezioni Righi, Bologna
 Photo©Antonio Maniscalco



Alighiero Boetti
Mimetico
 1967
 tela mimetica militare
 Collezioni Righi, Bologna
 Photo©Antonio Maniscalco



Alighiero Boetti
AB:AW = MD:L
 1967
 intervento a mano su serigrafia
 Collezione Righi, Bologna
 Photo©Antonio Maniscalco



Alighiero Boetti
Lavoro Postale
 1971
 30 buste affrancate e timbrate
 Collezione Privata
 Photo © Emilio F. Simion



Alighiero Boetti
Lavoro Postale (Permutazione)
 1973
 24 buste affrancate e timbrate
 (francobolli afgani), 24 disegni
 (tecnica mista su carta)
 pannello 65 x 100 cm,
 24 pannelli di 30 x 20 cm cad.
 Collezione Privata
 Photo © Fondazione Alighiero Boetti



Alighiero Boetti
Vedere i laterali
 1977
 biro nera su cartone
 Collezione Righi, Bologna
 Photo©Antonio Maniscalco



Alighiero Boetti
Ordine e Disordine
1979
arazzo bianco
Collezioni Righi, Bologna
Photo©Antonio Maniscalco



Alighiero Boetti
*Oggi dodicesimo giorno sesto mese
anno mille novecento ottantanove*
1989
arazzo
Collezione Francesco Riccio, Roma
Photo © Giorgio Benni



GIULIA PISCITELLI
"INTERMEDIUM"

21 giugno-30 settembre
Museo MADRE
secondo piano

Biopsia
1992
stampa fotografica, adesivo
10 x 15 cm
Courtesy l'artista e Galleria Fonti,
Napoli



Untitled (Poltrone)
2008
tecnica mista
Collezione Giorgio Fasol, Verona



Scintilla
2010
tomaia di scarpa in gomma,
chiodi di acciaio
9 x 23 x 9 cm
Courtesy l'artista e Galleria Fonti,
Napoli



Rischi minori
2010
lattice su abiti da lavoro
Collezione Giuliani, Roma
Photo © Gilda Aloisi



Rischi minori
2010
lattice su abiti da lavoro
Collezione Giuliani, Roma
Photo © Gilda Aloisi



Rischi minori
2010
veduta dell'installazione
Fondazione Giuliani, Roma
Photo © Gilda Aloisi



Spica

2011

candeggina e acido cloridrico

su 11 stoffe di seta

400 x 150 cm ciascuna

veduta dell'installazione

54 illuminazioni

mostra d'arte internazionale

Biennale di Venezia

Courtesy l'artista e Galleria Fonti,

Napoli



Contested Zones/Zone contese

2011

wallpaper, materasso

veduta dell'installazione

CUBITT Gallery Londra

Courtesy l'artista e Galleria Fonti,

Napoli

Photo © CUBITT Gallery, London



Tre Carte

2012

inchiostro su lastra litografica

Courtesy l'artista e Galleria Fonti,

Napoli



**PER_FORMARE
UNA COLLEZIONE**

**21 giugno-permanente
Museo MADRE
ex-Sala Polivalente
secondo piano e spazi vari**

Fabio Donato
Living Theatre. Paradise Now
Napoli, Teatro Mediterraneo
1969
Courtesy Fabio Donato





LE MOSTRE AL MUSEO MADRE *informazioni tecniche*

Thomas Bayrle **“TUTTO-IN-UNO”**

a cura di Devrim Bayar e Andrea Viliani
(organizzata da WIELS, Bruxelles in collaborazione con Museo MADRE, Napoli)
21 giugno – 14 ottobre 2013
terzo piano

Mario Garcia Torres **“LA LEZIONE DI BOETTI (ALLA RICERCA DEL ONE HOTEL, KABUL)”**

a cura di Andrea Viliani
21 giugno – 30 settembre 2013
secondo piano

Giulia Piscitelli **“INTERMEDIUM”**

a cura di Andrea Viliani ed Eugenio Viola
21 giugno – 30 settembre 2013
secondo piano

immagini disponibili su
www.fondazionedonnaregina.it
www.electaweb.com

MUSEO MADRE

via Settembrini 79, Napoli
infoline e prenotazioni
telefono: 081 19313016

informazioni
www.fondazionedonnaregina.it

Orari

MUSEO

lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato ore 10.00 – 19.30

domenica ore 10.00 – 20.00

la biglietteria chiude un'ora prima

giorno di chiusura: martedì

BAR

sabato, domenica e lunedì, dalle ore 11.00 alle ore 19.00

BOOKSHOP

tutti i giorni, tranne il martedì, dalle ore 10.30 alle ore 13.30

Biglietti

intero: euro 7

ridotto: euro 3,50

lunedì ingresso gratuito

Per raggiungere il museo dall'aeroporto di Capodichino e dalla Stazione Centrale

in taxi: circa 20 minuti

in autobus: AliBus: partenza ogni 30 minuti. Scendere alla Stazione Centrale (Piazza Garibaldi), da qui prendere la metropolitana Linea 2, scendere alla fermata Cavour poi a piedi per circa 200 metri

Il museo rientra nel circuito

CampaniaArtecard - www.campaniartecard.it

Ufficio stampa

Anna Salvioli

tel 02 71046250

ufficiostampa.electa@mondadori.it

Angelo Cirasa

tel 3204376378

pressroom@fondazioneonnaregina.it

Monica Brognoli

Responsabile Comunicazione

tel 02 71046456

brognoli@mondadori.it



Thomas Bayrle All-in-one

catalogo a cura di	Andrea Viliani, Devrim Bayar
pagine	208
illustrazioni	230
edizione	italiano
prezzo	30 €
	in coproduzione con Koenig

SOMMARIO

Introduzione

Dirk Snauwaert e Andrea Viliani

Dalla rete alla spirale

Devrim Bayar, Thomas Bayrle

Die Butter Ist Nicht Alles: l'impulso anarchico nella concezione di Thomas Bayrle della tessitura
Marta Kuzma

Frankfurter Kreuz. Una mappa dei sentieri locali attraverso il lavoro su scala mondiale di Thomas Bayrle

Jörg Heiser,

Lettere da San Francisco alla Frankfurter Rundschau

Thomas Bayrle

Bibliografia

Elenco opere Thomas Bayrle: All-in-One



PROGETTO XXI

Progetto XXI, con il quale la Fondazione Donnaregina si propone di curare in collaborazione con la Fondazione Morra Greco l'esplorazione della produzione artistica più recente, ancora discussa, non del tutto sedimentata, intende contribuire a ricercare e mostrare l'arte sperimentale più avanzata e sostenere le nuove idee, i discorsi e le tendenze dell'arte contemporanea. Il primo binario del progetto coinvolge **giovani artisti emergenti** che sono chiamati a realizzare, in colloquio con la città, opere che rivelino il panorama contemporaneo dell'arte. Partecipano: Max Frisinger, Shana Moulton, Laure Prouvost, Klaus Weber, Bettina Allamoda, Geoffrey Farmer, Christian Waldvogel, Matheus Rocha Pitta, Eric Wesley.

Un secondo binario del progetto vede invece la realizzazione di **mostre legate ad artisti già presenti nel mondo dell'arte** da diversi anni e che hanno raggiunto una fama internazionale. Gli artisti sono: Jimmie Durham, Stano Filko, Judith Hopf, Mark Dion.

All'interno di Progetto XXI il ciclo *Hybrid Naples: L'ordine delle idee deve procedere secondo l'ordine delle cose*, a cura di Jörg Heiser, presenta una serie di mostre in quattro fasi, con otto nuovi progetti personali. Il titolo sgorga da una riflessione sulla città di Napoli intesa come monumento continuamente ricostruito fino a diventare una forma totalmente ibrida, una città in continuo mutamento, in cui il processo di adattamento deriva dalla capacità d'improvvisazione dei suoi abitanti, che accolgono la diversità e la dissonanza piuttosto che procedere con un'omologazione sovradeterminata.

La prima mostra di Progetto XXI ha riguardato Jimmie Durham (dal 14 dicembre 2012 al 27 febbraio 2013 alla Sala Dorica di Palazzo Reale) con un'installazione "site-specific" composta da sculture realizzate con diverse tipologie di legno e pietra lavica, con la complessità e l'ecletticità che contraddistinguono il lavoro dell'artista.

La seconda mostra ha riguardato Judith Hopf (dal 22 febbraio al 22 marzo 2013 alla Fondazione Morra Greco), attraverso la prima personale dell'artista tedesca in un'istituzione napoletana.

CALENDARIO PROSSIMI EVENTI Progetto XXI

Per il ciclo *Hybrid Naples: L'ordine delle idee deve procedere secondo l'ordine delle cose*

IN CORSO – FINO AL 7 GIUGNO

Fondazione Morra Greco
Max Frisinger – Shana Moulton

19 GIUGNO – 27 LUGLIO 2013

Fondazione Morra Greco
Christian Waldvogel – Eric Wesley

26 OTTOBRE – 22 NOVEMBRE 2013

Fondazione Morra Greco
Matheus Rocha Pitta – Klaus Weber

5 DICEMBRE – 31 GENNAIO 2013

Fondazione Morra Greco
Bettina Allamoda – Geoffrey Farmer

4 LUGLIO 2013 – 6 SETTEMBRE 2013

Fondazione Morra Greco
Stano Filko

19 SETTEMBRE - 12 OTTOBRE 2013

Fondazione Morra Greco
Laure Prouvost

23 NOVEMBRE - 31 GENNAIO 2013

Villa Pignatelli
Mark Dyon – Petra Feriancova

BIOGRAFIE ARTISTI

Stano Filko (1937, Hradná, Slovacchia) è una storica figura del movimento dell'Avanguardia Slovacca, ispirato dall'architettura modernista, dal situazionismo e dalla filosofia esistenzialista. Nel suo lavoro utilizza diversi mezzi espressivi, come performance, installazioni ambientali, happening, disegni. L'utilizzo di così tanti mezzi rispecchia il lavoro dell'artista: egli nella sua arte non rappresenta il mondo ma la sua arte è il mondo; il mondo è il suo principale mezzo espressivo, il suo linguaggio. Le sue opere appaiono molto diverse le une dalle altre, ciò è il risultato della totale libertà di espressione di Filko.

Laure Prouvost (1978, Lille, Francia) è un'artista multimediale che combina immagini e parole al fine di provocare effetti surreali. Il suo lavoro è caratterizzato dalla sovversione dei tropi narrativi del cinema, racconta storie apparentemente personali, inserisce voci fuori campo che minano la verità del racconto rendendolo surreale. L'immaginazione gioca un ruolo importante nel suo lavoro, lo spettatore deve creare la sua propria visione, inventare e immaginare un nuovo spazio. Nei suoi film spesso si ascolta la sua voce oppure vengono inserite parole o interi sottotitoli; per l'artista le parole sono lo strumento più potente per evocare delle immagini senza bisogno di utilizzare l'immagine stessa.

Nelle opere di **Klaus Weber** (1967, Sigmaringen, Germania) temi ricorrenti sono la morte, l'animismo, il ritualismo. Le sue opere creano una rottura con quella che noi chiameremmo realtà, una rottura tale da mettere in discussione tutte le nostre più profonde convinzioni. Nelle costruzioni di Klaus Weber si ritrovano molti elementi che appartengono al mondo naturale, sia biologico che meteorologico, come insetti, piante, pioggia, con i quali egli combina materiali industriali di ogni genere.

Geoffrey Farmer (1967, Eagle Island, British Columbia) utilizza vari media, prevalentemente installazioni, sculture e collage, attingendo a qualsiasi risorsa, dalla letteratura alla storia dell'arte, dalla cultura popolare alla scena industriale, creando delle scenografie teatrali e cinematografiche. Negli ultimi lavori l'artista esplora le possibilità scultoree della fotografia: ritagliando centinaia di immagini dai giornali e dai quotidiani, le sistema nello spazio come un semplice collage oppure attaccandole tra di loro con del nastro adesivo e sospendendole al soffitto, oppure creando delle sculture tridimensionali.

Christian Waldvogel (1971 Austin, USA) è un artista concettuale studioso dell'universo e dei suoi fenomeni e studia il mondo in quanto tale, la terra e i suoi movimenti. L'artista parte dalla convinzione che solo cercando di comprendere questi fenomeni ci possiamo definire cittadini del mondo.

L'ambiente naturale è da più di vent'anni il pane quotidiano di **Mark Dion** (New Bedford, Massachusetts, 1966): tutto il lavoro dell'artista americano è infatti rivolto al fascino che la natura esercita sull'uomo e che, per potenza e imprevedibilità, lo rende a volte vincitore, altre vinto. Dion dà vita a una serie di installazioni che, nonostante l'illusoria appartenenza alla sfera scientifica, dimostrano come lo studio dei processi naturali riveli maggiormente l'indole di ideologie politiche e sociali, più che i misteri della natura stessa. Attraverso riusciti collegamenti tematici e un approccio riflessivo ironico-allegorico, Dion analizza le forze politiche, economiche ed estetiche della nostra società grazie alle rappresentazioni della natura.

Matheus Rocha Pitta (1980, Minas Gerais, Brasile) utilizza come mezzo di espressione la scultura e il video. Biografie e sottoculture dimenticate sono al centro della sua ricerca, totalmente incentrata sul ruolo e sulla rappresentazione delle minoranze in ambito storico e sociale. L'utilizzo di materiali economici o prefabbricati, come cartone o polistirolo, sottolinea la fragilità delle opere stesse, mettendo in discussione la stabilità della costruzione del nostro ambiente culturale. Nella sua ricerca sottolinea come la storia dell'architettura, dell'economia, della politica siano manipolate da meccanismi gerarchici e come una società maggioritaria determini le regole del vivere insieme, reprimendo ed escludendo comportamenti "diversi".

Il lavoro di **Eric Wesley** (1973, Los Angeles, USA) si caratterizza come un complesso di idee e progetti volto a mettere in discussione sistemi organizzati, come quello dell'arte, della comunicazione televisiva e della produzione industriale. Punto di partenza dell'artista è la società americana, in particolare californiana, con i suoi eccessi e le sue peculiarità, della quale Wesley denuncia debolezze e contraddizioni, nel quadro di un confronto costantemente critico con la realtà. La matrice teorica del suo operato spazia dal pensiero filosofico classico a quello della cultura popolare, in una sorprendente capacità di riutilizzo concettuale che trova forma in un'inarrestabile varietà di generi e mezzi, dalla pittura all'installazione, dal disegno all'architettura. Artista realmente onnivoro, Wesley smonta e riassume forme e significati della società contemporanea, partendo sempre da oggetti e situazioni quotidiane.





MATRONATO

Il sistema di patrocinio della Fondazione Donnaregina per le arti contemporanee e del Museo MADRE

La Fondazione Donnaregina per le arti contemporanee, nell'adottare i propri indirizzi strategici nel documento "I cinque cerchi", ha, tra altro, stabilito di voler orientare le proprie attività, in coerenza con le disposizioni statutarie, in modo da rendersi progressivamente un centro di elaborazione, diffusione e fruizione della cultura contemporanea.

In tale orientamento, la Fondazione ha adottato un atteggiamento attento alle attività promosse anche da altri soggetti, con i quali è disponibile alla più ampia collaborazione.

Gli indirizzi strategici, inoltre, consentono di rivolgere tale attenzione anche a iniziative provenienti da luoghi diversi della Regione Campania e dell'intero Mezzogiorno italiano.

Su tali premesse, la Fondazione ha varato un programma di patrocinio, denominato "MATRONATO", volto al riconoscimento, alla valutazione e alla diffusione della conoscenza di progetti meritevoli di considerazione a causa del loro valore e della qualità culturale o artistica.

Le proposte potranno pervenire da soggetti residenti o aventi sede in una delle seguenti regioni italiane: Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna, Abruzzo, Molise, e, qualora meritevoli, verranno sottoposte, su proposta del Direttore generale, alla insindacabile valutazione di una giuria composta dai membri del Comitato Scientifico e dal Direttore generale della Fondazione Donnaregina per le arti contemporanee.

Al fine di ampliare la diffusione del programma, con cadenza annuale sarà disposto un apposito avviso pubblicato esclusivamente sul sito della Fondazione, approvato dal Consiglio di amministrazione, su proposta del Direttore generale.

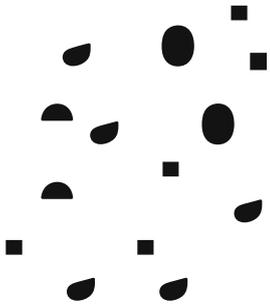
Qualora la Giuria reputi alcuna delle proposte meritevoli, delibera la concessione del patrocinio, che consente al titolare del progetto selezionato di poter utilizzare, in ogni materiale comunicativo, il logo del Matronato, che comprende la denominazione e lo stemma del Museo MADRE e la seguente dizione: "sotto il matronato della Fondazione Donnaregina per le arti contemporanee", seguito dall'anno in cui il progetto ha conseguito il riconoscimento.

Il patrocinio potrà essere concesso anche per specifici progetti su proposta del Direttore.

La concessione del Matronato:

- a.** non può comportare alcuna spesa per la Fondazione Donnaregina per le arti contemporanee;
- b.** comporta il diritto per la Fondazione Donnaregina per le arti contemporanee di poter utilizzare la denominazione del progetto selezionato e i materiali valutati per ogni scopo connesso alle proprie finalità statutarie;
- c.** comporta l'obbligo per il concessionario di menzionare il Matronato in ogni occasione espositiva, comunicativa, editoriale, promozionale del progetto beneficiario.





FRINGE

Quest'anno nell'ambito del *Napoli. Teatro Festival Italia* è prevista anche la nuova edizione di **E45 Napoli Fringe Festival**. Questo Festival parallelo del Festival nasce nel 2009 con un'edizione sperimentale e debutta nel 2010 con la sua prima edizione ufficiale. Il Festival si ispira ai modelli di Fringe presenti nel mondo a partire dal primo Fringe nato ad Edimburgo nel 1947.

L'idea è stata, in questi anni, quella di affiancare al cartellone ufficiale del *Napoli. Teatro Festival Italia*, un programma collaterale di spettacoli presentati da compagnie indipendenti e di recente formazione selezionate attraverso un bando di partecipazione, con l'obiettivo di offrire loro la possibilità di presentare il proprio lavoro in un momento di particolare attenzione al teatro, sia da parte del pubblico sia da parte di critici ed operatori presenti per il festival ufficiale.

La Fondazione Campania dei Festival, in collaborazione con **Interno 5** che ne cura la produzione esecutiva e l'organizzazione, mette a disposizione delle compagnie spazi e teatri della città con dotazione di materiale e personale tecnico e supporta la promozione e la comunicazione del cartellone parallelo corrispondendo alle compagnie il 100% dell'incasso ottenuto dalle repliche. Da giugno 2012 il Fringe si evolve e diventa un evento biennale. La selezione della compagnie, che avveniva in passato unicamente sulla base del materiale video e cartaceo pervenuto, è stata sostituita da una presentazione dal vivo di un estratto dello spettacolo della durata di 10 minuti di fronte una giuria di direttori di teatri e festival nazionali e internazionali avvenuta presso il Teatro Niccolini dell'Accademia di Belle Arti di Napoli.

Tra i 70 studi che hanno superato una prima scrematura sulla base del materiale inviato, 30 sono stati scelti dalla giuria per debuttare con lo spettacolo in versione definitiva nel programma del Fringe a giugno 2013 con l'assegnazione di un contributo alla produzione di 5000 euro.

Napoli 22 aprile 2013

napoli. teatro festival italia

E45 NAPOLI FRINGE FESTIVAL

6 giugno - 23 giugno 2013

DIVISO PER LOCATION

SUOR ORSOLA BENINCASA

SIONED HUWS - *Aomori Project: Of Landscapes Remembered*

Durata 50min

Giovedì 6 giugno – venerdì 7 (ore 18.00)

PETRAIO PRODUZIONI - *La notte di Scrooge*

Durata 6min

Venerdì 14 giugno (ore 21.00) - sabato 15 (ore 18.00)

TUNNEL BORBONICO

COMPAGNIA DI DANZA KÖRPER – *In.Corpo.Reo*

Durata 50min

Giovedì 6 giugno (ore 19.00) – venerdì 7 (ore 21.30)

COMPAGNIA nO (Dance first. Think later) - *CIAULAtotheMOON* per 40 spettatori

Durata 50min

Lunedì 10 giugno (ore 19.00) – martedì 11 (ore 21.00)

VICO QUARTO MAZZINI - *La bandiera*

Durata 50min

Giovedì 13 (ore 21.30) – venerdì 14 (ore 19.00)

EGRIBIANCO DANZA - *ITINERARIO - per una possibile salvezza* (per 30 spettatori)

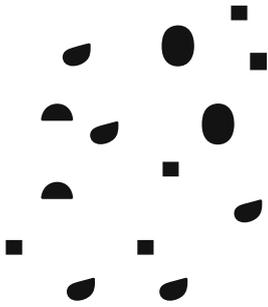
Durata 30min

Domenica 16 giugno (ore 18.00 e 19.15) – lunedì 17 (ore 19.00 e 20.15)

TERRY PATERNOSTER e COLLETTIVO INTERNO ENKI - *La iatta Mammona* (per 35 spettatori)

Durata 45min

Mercoledì 19 giugno (ore 19.00 e 21.15) – giovedì 20 (ore 19.00 e 21.15)



MUSEO MADRE Re PUBBLICA MADRE

COLLETTIVO MOLEM - *TRICHER 4_selodicelaTValloraèvero*

Durata 50min

Giovedì 6 giugno (ore 21.45) – venerdì 7 (ore 19.00)

SONENALE' E FUSIELLO/RIOLA - *Your Happy Sad Song*

Durata 80min

Domenica 9 (ore 18.00) – lunedì 10 (ore 21.30)

QUARTIATRI - *KRISISKIN*

Durata 70min

Mercoledì 12 giugno (ore 21.30) – giovedì 13 (ore 20.30)

COMPAGNIA DANZA FLUX - *Horse boy in apnea*

Durata 50min

Sabato 15 giugno (ore 20.00) – domenica 16 (ore 21.00)

PIERFRANCESCO PISANI PRODUZIONI - *NOT HERE NOT NOW just another fucking theatre entertainment*

Durata 60min

Martedì 18 giugno (ore 22.30) – mercoledì 19 (ore 19.00)

CARULLO MINASI - *Conferenza tragicheffimera - sui concetti ingannevoli dell'arte -*
Durata 40 min

Sabato 22 giugno (ore 19.00) – domenica 23 (ore 18.00)

SALA ASSOLI

ATIR - *YERMA*

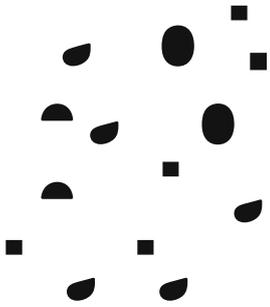
Durata 90 min.

Venerdì 7 giugno (ore 20.00) – sabato 8 (ore 21.00)

TEATRO REBIS - *Io non so cominciare*

Durata 55min

Lunedì 10 giugno (ore 20.30) – martedì 11 (ore 22.00)



LOOKIG FOR MICHELE/LUDWIG - *Idiots Lab Love Ability*

Durata 70min

Giovedì 13 giugno (ore 19.00) – venerdì 14 (ore 22.00)

HERMIT CRAB, ROSSOSIMONA, FORTUNATO CERLINO - *Edipo a Terzigno. Quando 'a furmicula mette 'e scelle è segno vò muri*

Durata 100min

Domenica 16 giugno (ore 22.00) – lunedì 17 (ore 20.00)

LA BALLATA DEI LENNA - *Cantare all'Amore*

Durata 60min

Mercoledì 19 giugno (ore 22.00) – giovedì 20 (ore 21.00)

COMPAGNIA BABY GANG - *Monologhi del Caxxo*

Durata 90min

Sabato 22 giugno (ore 19.30) – domenica 23 (ore 17.00)

RIDOTTO MERCADANTE

MUXARTE - *Me-She-It*

Durata 50min

Venerdì 7 giugno (ore 20.00) – sabato 8 (ore 19.00)

ESIBA TEATRO - *248 KG*

Durata 55min

Lunedì 10 giugno (ore 22.30) - martedì 11 (ore 20.00)

SENZAFISSADIMORA TEATRO - *Tre sorelle - stratigrafia di un Vuoto*

Durata 80min

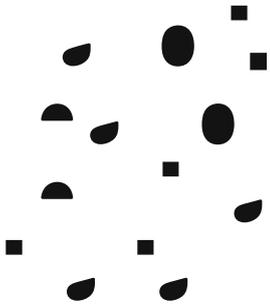
Giovedì 20 giugno (ore 21.30) – venerdì 21 (ore 22.00)

CAPPELLA SANSEVERO

ANNIKA PANNITTO - *Varco (per 35 spettatori)*

Durata 20min

Martedì 11 giugno (ore 19.30 e 20.30) - mercoledì 12 (ore 19.30 e 20.30)



MACELLERIA ETTORE TEATRO AL KG - *Amleto?*

Durata 60min

Martedì 18 giugno (ore 19.00) – mercoledì 19 (ore 21.00)

GALLERIA TOLEDO

IF0021 - *Il cerchio primo*

Durata 45min

Giovedì 13 giugno (ore 20.30) - venerdì 14 (ore 20.00)

OFFICINA SENSI in collaborazione con BABEL CREW - *RuSuD* (per 25 spettatori)

Durata 60min

Domenica 16 giugno (ore 18.00 - 19.30 - 21.00) – lunedì 17 (ore 19.00 - 20.30 - 22.00)

ASSOCIAZIONE RETROSCENA - *Augmented Pinocchio*

Durata 45min

Mercoledì 19 giugno (ore 20.00) – giovedì 20 (ore 22.30)

ELEONORA CHIOCCHINI/Artisti Associati Sosta Palmizi - *Fragilefrana*

Durata 55min

Sabato 22 giugno (ore 21.30) – domenica 23 (ore 19.00)

TEATRO SANNAZARO

TRIANGOLO SCALENO TEATRO - *L'uomo senza contenuto*

Trittico dello Spaesamento (3° quadro L'infanzia di un capo)

Durata 60 min.

Mercoledì 19 giugno (ore 21.00) – giovedì 20 (ore 20.15)

NEROSESAMO - *L'anima buona di Lucignolo (nel ventre del pesceccane)*

Durata 60 min.

Sabato 22 giugno (ore 23.00) – domenica 23 (ore 18.00)



Adesione della Fondazione Donnaregina per le arti contemporanee a Federculture e AMACI

La Fondazione Donnaregina per le arti contemporanee, a cui fa capo il Museo MADRE di Napoli, comunica che il Consiglio di amministrazione ha deliberato l'adesione della Fondazione a **Federculture-Federazione Servizi Pubblici Cultura Turismo Sport Tempo Libero** (www.federculture.it). Federculture nasce nel 1997 ed è oggi l'associazione che rappresenta le più importanti aziende culturali del Paese, molte di esse vere e proprie eccellenze anche a livello europeo, insieme a Regioni, Province, Comuni, e tutti i soggetti pubblici e privati impegnati nella gestione dei servizi legati alla cultura, al turismo e al tempo libero. Attraverso la rete dei suoi associati e dei partner istituzionali con cui interloquisce, Federculture afferma e sostiene **il ruolo dell'impresa nella gestione dei beni e delle attività culturali come fattore di progresso del settore**. Federculture è attiva nella **promozione della cultura e della sua fruizione e accessibilità a tutti i cittadini, in quanto segno di identità nazionale e risorsa per la crescita sociale e lo sviluppo economico dei territori**. Federculture sostiene la **valorizzazione del patrimonio e delle attività culturali per contribuire a orientare lo sviluppo locale, dà impulso a campagne di sensibilizzazione e interventi legislativi a favore del settore, incoraggia attività di ricerca, progetta e promuove modelli gestionali innovativi che favoriscano la qualità, la produttività e l'organizzazione dei servizi culturali, in una logica di collaborazione tra pubblico e privato**. Federculture, inoltre, in quanto titolare del **primo Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro specifico per i lavoratori del settore culturale, turistico, ambientale e dello sport**, è un sindacato d'impresa. La Federazione ne promuove la diffusione come strumento fondamentale per un'organizzazione efficiente delle imprese, per la crescita delle professioni e il miglioramento dell'offerta culturale.

Inoltre la Fondazione Donnaregina per le arti contemporanee entra a far parte dell'**Associazione dei Musei d'Arte Contemporanea Italiani (AMACI)**, organizzazione no-profit fondata nel 2003 che riunisce, a oggi, **25 tra i più importanti musei d'arte contemporanea italiani** (www.amaci.org). Fondata con lo scopo di diffondere una cultura istituzionale dell'arte moderna e contemporanea in Italia, AMACI, fin dalla sua costituzione, ha orientato la propria attività verso obiettivi fondamentali quali: scambio di informazioni, idee, esperienze, progetti e programmi, condivisione di modelli di crescita e miglioramento degli standard di qualità delle istituzioni deputate alla presentazione dell'arte moderna e contemporanea nel nostro Paese, conoscenza reciproca e confronto continuo nello screening di opportunità e problematiche comuni alle istituzioni associate di cui sostenere e sviluppare il valore riconosciuto. AMACI favorisce inoltre gli scambi anche nell'ambito della didattica, le relazioni con i principali soggetti istituzionali nazionali e internazionali, gli accordi sinergici con il mondo dell'imprenditoria in accordi che permettono di declinare le professionalità del privato con quelle del pubblico. Attualmente i musei associati AMACI sono i seguenti, uniformemente distribuiti su tutto il territorio nazionale: **Castello di Rivoli-Museo d'Arte Contemporanea,**

Rivoli-Torino; Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci, Prato; CESAC-Centro Sperimentale per le Arti Contemporanee, Caraglio-Cuneo; Fondazione Musei Civici di Venezia-Galleria Internazionale d'Arte Moderna di Ca' Pesaro, Venezia; Fondazione Pescheria-Centro di Arti Visive, Pesaro; Fondazione Torino Musei-GAM, Torino; Galleria Civica, Modena; Galleria d'Arte Moderna Achille Forti, Verona; GAMEC-Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea, Bergamo; GNAM-Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, Roma; Istituto Nazionale per la Grafica, Roma; Kunst Merano Arte, Merano-Bolzano; MACRO-Museo d'Arte Contemporanea di Roma, Roma; MAGA-Museo Arte Gallarate, Gallarate-Varese; MAMbo-Museo d'Arte Moderna di Bologna, Bologna; MAN-Museo d'Arte Provinciale di Nuoro, Nuoro; MART-Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, Rovereto-Trento; MAXXI-Museo Nazionale delle Arti del XXI Secolo, Roma; MUSEION-Museo d'Arte Moderna e Contemporanea, Bolzano; Museo del Novecento, Milano; Museo Marino Marini, Firenze; MUSMA-Museo della Scultura Contemporanea di Matera, Matera; PAC-Padiglione d'Arte Contemporanea, Milano; Palazzo Fabroni-Arti Visive Contemporanee, Pistoia; Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale della Città di Napoli, Napoli.

